

di *Salvatore Sebaste*

# Ruvo del Monte



**R**eperti archeologici: necropoli con tombe e corredi funerari maschili (lance, spade, elmi bronzei) e femminili (ornamenti, collane in ambra) e con raffinate ceramiche a decorazione geometrica, rinvenuti sul colle Sant'Antonio, custoditi nel Museo Archeologico del Melfese e in parte presso il Museo Civico Archeologico, nel Palazzo Comunale, (figg. 1-2) attestano l'origine antichissima del sito (VII-VI secolo a.C.), abitato dai Peuketiantes, gente di cultura nord-lucana.



*figura. 1*

Secondo alcuni studiosi sarebbe l'antica **Rufra** o **Rufriae** e nominata nell'Eneide



*figura. 2*

di Virgilio fra le città che accorrono in aiuto di Enea. Per il Racioppi il toponimo deriva dalla parola del basso latino *rubus*, *luogo spinoso o di fratte*.

Un centro abitato, di origine medioevale, col nome di **Ruvo** è citato nel 1045 nel **Codex Cavensis Diplomaticus**. La denominazione **del Monte** fu aggiunta nel 1863.

A metà del secolo XI fu potente roccaforte longobarda, importante per la strategia di difesa della contea di Conza. Il feudo dopo la dominazione sveva appartenne alla famiglia Armattera. Distrutto nel 1268 durante la repressione ghibellina, fu ricostruito nel XIV secolo dalla famiglia Del Balzo. Passò successivamente ai Gesualdo che lo tennero per tre secoli. Si susseguirono poi nel dominio del feudo i Pignatelli, i Caracciolo di Torella ed infine il marchese Mazzucca fino all'eversione della feudalità.

Dopo l'unità d'Italia subì i violenti attacchi delle bande dei briganti guidate da Carmine Donatello Crocco, Nicola Summa detto Ninco Nanco e Giuseppe Caruso, alle quali si unirono pure molti contadini ruvesi.

Negli ultimi decenni dell'Ottocento e nel Novecento la miseria spinse molti cittadini ad emigrare nelle Americhe e in Europa.

La **Chiesa Madre di Santa Maria Assunta** (fig. 3) sorse nell'Alto Medioevo. Vi è un documento scritto del 1519: è un atto col quale il Vescovo di Muro Lucano concede alla famiglia Gamma di Ruvo il permesso di costruire una cappella nella chiesa. Ampliata nel 1820, diventò



*figura. 3*



*figura. 4*

a pianta rettangolare. La facciata con i due portali in pietra lavorata furono disegnati e scolpiti dall'artista locale Angelantonio D'Auria. L'interno è a due navate. A destra dell'altare maggiore si nota (fig. 4) la tela *Madonna degli Angeli con S. Giuseppe e S. Francesco*, proveniente dal convento di Sant'Antonio. Il dipinto è stato attribuito al Solimena, (pittore doc. 1657-1747), artista operante alla corte di re Ferdinando a Napoli. Il Solimena lascia trasparire chiare ascendenze pittoriche venete. Nell'atmosfera soluzione del vasto e spettacolare paesaggio si stagliano le figure con colori brillanti ma sfumati, tanto da rendere l'opera pregevole di un lirismo eccezionale.

Sempre a destra ci sono tre statue lignee del



*figura. 5*

Settecento: (fig. 5) **S. Vito, S. Michele** e (fig. 6) **l'Immacolata**, proveniente dalla chiesa del convento di Sant'Antonio. La statua era inserita in un'elaborata cornice di legno policromo (ora affissa sulla parete destra), decorata con alcuni titoli delle litanie lauretane. Nella parte superiore si notano: Dio Padre (al centro), la colomba dello

*figura. 6*

Spirito Santo (sotto) e (a destra e a sinistra) un sole giallo che rappresenta Gesù e un sole bronzeo che raffigura l'umanità.

L'altare maggiore, in pietra locale, è sormontato da un'arcata con colonne a torciglioni e decorazioni in

*figura. 7*

oro, opera di artigiani locali, così come l'imponente soffitto, caratterizzato da 175 cassettoni disposti in sette file. Dietro l'altare maggiore sono in deposito belle statue lignee del Settecento, provenienti dalle chiese terremotate. A sinistra dell'altare spicca il trittico, dipinti su tavola (fig. 7) raffigurante **Santa Caterina d'Alessandria, San Lorenzo e Santa Lucia**, forse di Giovanni De Gregorio, detto il Pietrafesa, (pitt. 1569-1636). L'opera è una fredda costruzione di forme aggraziate e distinte, bloccate in una intellettualizzante eleganza. Nella navata sinistra, sulla parete frontale, c'è il dipinto su tela raffigurante (fig. 8) **Cristo Risorto e il Purgatorio**, di Girolamo Bresciano (pitt. doc. 1628-1645), della scuola del Pietrafesa.

oro, opera di artigiani locali, così come l'imponente soffitto, caratterizzato da 175 cassettoni disposti in sette file. Dietro l'altare maggiore sono in deposito belle statue lignee del Settecento, provenienti dalle chiese terremotate.

A sinistra dell'altare spicca il trittico, dipinti su tavola

*figura. 8*

*figura. 9**figura. 11*

Completano l'arredo artistico quattro altari, (fig. 9) il **fonte battesimale** (1807) e un'acquasantiera (tutti in pietra locale finemente lavorata).

Ad uno spigolo esterno della chiesa è inserito il bassorilievo in pietra di un'**aquila rampante**, simbolo di fierezza, di potenza e di maestosità, molto probabilmente facente parte della primitiva costruzione medioevale. Un locale attiguo custodisce un Presepe in permanenza.

Nel Vicolo De Gasperi c'è il **Palazzo Cudone**.

Nel centro storico (fig. 10), nei dintorni della chiesa di S. Giuseppe, è da notare lo **sporico**: sottopassaggio con travi di legno. Percorrendo Via Garibaldi, già Salita Castello, si giunge al belvedere della fortezza. Il **Castello**, che fu l'abitazione di tutti i signori che si succedettero nel feudo, ri-

salente al XII secolo, è affiancato (fig. 11) da una **torre angioina** che conserva ancora le originarie merlature ed è il simbolo di questo paese. Oggi parte del castello con la sua torre maestosa, appar-

*figura. 10*

tiene alla famiglia Tozzi, emigrata da anni in America, perciò detta proprietà è quasi abbandonata a se stessa e mostra crepe che ne compromettono la staticità. Il resto appartiene a vari proprietari che hanno modificato in parte le antiche strutture, che sono però racchiuse dalle due grandi porte con le loro mura e il fossato. Nel cortile si nota un portale interno con lo stemma dei Caracciolo di Torella.





*figura. 12*

Nei pressi del castello si trova la **fontana vecchia**, la più antica del paese che conserva ancora due abbeveratoi, ma interessante (fig. 12) è anche la **fontana** in Piazza Ungheria, edificata nel XX secolo.

Da visitare in Via S. Anna la **Cappella del Calvario** che custodisce (fig. 13) un interessante **Crocifisso** di legno policromo, del XIX secolo.

Sul colle Sant'Antonio si trovano i ruderi del **Convento di Sant'Antonio**, già **S. Tommaso del Piano**. Edificato in epoca medioevale, fu sede di varie comunità religiose: di sicuro dei Francescani Osservanti e Conventuali. La **Chiesa di**

**S. Antonio**

(fig. 14), un tempo annessa al convento, presenta la facciata col portale in pietra locale, del Seicento. L'interno in restauro, mostra tre navate e volte a botte. All'ingresso dell'abitato si nota una **Croce** in pietra locale. Sulla colonna di base sono raffigurate, in bassorilievo, scene della Passione di Cristo.

Nel bosco Bucito c'è il **Casone**, struttura di riposo dell'Ottocento, recentemente ristrutturato e nell'attesa di destinazione d'uso.



*figura. 13*



*figura. 14*

**Bibliografia**

- Anna Grelle Iusco, *Arte in Basilicata*, Roma, De Luca Editore, 1981.
- Angelo Lucano Larotonda e Rosario Palese, Potenza, una provincia di *cento Comuni*, Milano Motta Editore S.p.A., 1999.
- Regione Basilicata, *Potenza Matera City Business*, Torino, Stamperia Artistica Nazionale, 2000.
- Francesca Tita, *Il Castello di Ruvo*, dal Notiziario Ruvese, Bimestrale d'informazione di vita amministrativa e cittadina, Calitri, Grafiche Pannisco, 2000.
- Giuseppe Ciampa, *Ruvo del monte Notizie storiche*, Sant'Agata di Puglia (FG), Tipografia Casa del Sacro Cuore, 1959.
- Gerardo Gugliotta, *Ruvo del Monte La Chiesa Parrocchiale S. Maria Assunta*, Materdomini (AV), Valsele Tipografica s.r.l., 2001.
- Gerardo Gugliotta, *Ruvo del Monte un sito arcaico nell'area del Vulture-Melfese in Basilicata*, Materdomini (AV), Valsele Tipografica s.r.l., 2000.